Anno II. Giovedì 28 febbrajo 1867 Num. 50

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

LA LIBERTA'

Non soltanto si ha di lunga mano preparato e fatto la rivoluzione dell' Italia *per la libertà*; ma l' Italia si è venuta facendo *mediante la libertà*.

Senza la libertà, l' *unità dell' Italia* non si sarebbe ottenuta, e non si sarebbe ottenuta nemmeno l' *indipendenza*.

Diciamo di più, che senza la libertà l'unità d' Italia non si conserverebbe.

La nostra cura suprema adesso deve essere adunque di *conservare la libertà*.

In quale maniera si può conservarla? Adoperandola per bene, facendola fruttificare per il popolo italiano.

Ora, come si può ottenere questo? Ponendo un termine al confuso arrabbattarsi per l' ignoto degli spiriti irrequieti; costituendo un Governo durevole, forte, un Governo d' azione ponderata e pronta, un Governo che abbia tempo e mezzi di ordinare il paese, di mettere in armonia leggi ed amministrazione, di semplificare ogni cosa, di rendere eque e meno gravi le imposte, di svolgere i germi della nazionale prosperità.

Ora tutto questo come mai si può ottenere, in un paese come il nostro, se non si dà bando alla rettorica, alle declamazioni, ai vaniloquii, alle dispute senza scopo, se non si forma *un grande partito d' azione ?*

Questo grande partito d' azione si formerà quando, invece di contendere per il potere, ci adoperiamo tutti nella nostra sfera a procacciare il bene del paese, a lavorare prima di tutto, ad amministrare bene il Comune, la Provincia, a far nascere utili imprese economiche; quando eleggiamo una rappresentanza nazionale liberale, capace, atta ad occuparsi della sostanza delle cose, pronta a sostenere il Governo, a sorreggerlo, a spronarlo, ad aiutarlo con un assiduo lavoro, con un concorso franco, nulla chiedendo per sè, tutto per il paese.

Se non facciamo questo, la libertà corre rischio d' essere stata un sogno per noi. Avremo la licenza, la quale condurrà la reazione. Già vi sono tra noi alcuni spiriti riottosi, i quali sognano i *pronunziamenti* all'uso spagnuolo. Se tali disordini accadessero, noi vedremmo, come vediamo già, anche molti vecchi e sinceri amici della libertà, gettare un velo su di essa, colla speranza di salvare il paese. Ma se mai si venisse a questi estremi, nessun bene ne verrebbe. Per le dittature in Italia non ci sono nè gli uomini, nè le condizioni, nè i tempi. Noi non faremmo che produrre un disordine di più, senza alcun reale profitto per l' Italia.

O l' Italia si compie per il senno de' suoi figli, col mezzo della libertà; od è vera la sentenza di coloro, i quali pretendono che le nazioni decadute non risorgano.

Noi non siamo di quelli che professano questa sconsolante dottrina. In mezzo secolo gl' Italiani hanno fatto qualche cosa; e lo hanno fatto per forza della loro volontà. Noi abbiamo voluto che l'Italia fosse indipendente, libera ed una; e ci siamo riusciti. Abbiamo cominciato dall' educarci e dall' educare. Se ora troviamo delle difficoltà nel nostro cammino, avviene perchè la nostra educazione politica è tuttora incompiuta, perchè il poco buon vino si è mescolato in molta acqua. Dobbiamo adunque farci da capo ad educarci e ad educare. Noi speriamo nella generazione nata e cresciuta durante la lotta e col benefizio della libertà.

Ma per entrare in questa via e procedere, abbiamo sempre bisogno di qualcosa di stabile, abbiamo bisogno di formare un Governo. Questo è prima di tutto necessario, è urgente, è il problema che ora si presenta al senno dei liberali Italiani.

IDEE POSITIVE

Il *Diritto*, che pubblicava già un programma politico da noi commentato, e che aspirava ad espellere dalla sinistra parlamentare quei deputati, che per ogni partito sono piuttosto una debolezza che una forza, per cui si meritò le ire di coloro che credono di poter far numero con ogni testa la più stramba; il *Diritto* mette fuori questo principio, che non piace assai e che ci è sembrato sempre buono.

« Noi preferiamo sempre quelli che vengono avanti con *idee positive*, e dicono: « vogliamo questo e questo. A coloro che « dicono: non vogliamo questo e questo. Il « non volere è cosa comoda; ma *il volere è* « *più serio e sapiente*. »

Quelle che mancano alle nostre *opposizioni negative*, sono appunto le *idee positive*. Udiamo sovente dire male delle misure governative; ma bene di rado vien fatto di sentire proporre quelle che sarebbero migliori.

Di rado le vediamo proposte nella stampa, e sempre incompletamente; ancora più di rado nel Parlamento. Nessuno vieta ai singoli deputati od ai gruppi di essi il fare uso della *iniziativa parlamentare* nel proporre leggi migliori delle governative. Se non lo fanno, ciò significa che mancano d'*idee positive*.

Diranno, che se le proponessero, la maggioranza le respingerebbe.

Rispondiamo, che se le idee sono buone, possono venire respinte una e due volte, ma che poi termineranno coll'essere accettate, e si faranno valere anche gli uomini che le proposero.

Noi abbiamo veduto nel Parlamento inglese qualche deputato presentare per anni ed anni la sua proposta. Poco considerata sulle prime, la proposta veniva un poco alla volta avvertita, discussa, finchè, accettata dall'opinione pubblica, veniva accettata anche dal Parlamento.

Disgraziatamente non seppero fare questo finora molti uomini d'opposizione, i quali aspirano al potere. Essi dicono: Prima dateci il potere, le idee verranno poi. Chi ha il potere in mano può mettere fuori le sue idee a norma che occorrono; ma gli aspiranti devono affrettarsi a farle conoscere. Quando il paese avrà veduto che le loro idee sono buone si pronuncierà per essi.

Ma, dicono, se mettiamo fuori le nostre idee, ce le *rubano*. Noi, invece, le teniamo in petto come il papa i cardinali.

E non dovrebbero essere contentissimi, che altri *rubasse* loro le idee, e le mettesse in atto, se realmente vogliono il bene del paese? Vengano adunque le *idee positive* migliori, chè si accetteranno non soltanto le idee, ma anche gli uomini che le hanno prodotte.

I PROMETTITORI

« Mettiamo in guardia gli elettori contro « coloro che si presentano promettendo mari « e monti, assicurando strade ferrate e favori infiniti, giurando che non voteranno « imposte, che aboliranno la leva e tante « altre, che in linguaggio ordinario, si chiamano corbellerie. » Così il *Diritto*.

Di cotesti promettitori ce ne sono non pochi; e ci sono ancora degli elettori, i quali si lasciano pigliare a quest'amo.

O le sono cose giuste ed utili che si domandano, e non vi deve essere bisogno che vengano ottenute come favori speciali, o si tratta veramente di *favori*, ed in tal caso si domanda al deputato che corrompa il Governo ed il reggimento costituzionale. Costoro che promettono tanto, sono poi di rado nel caso di mantenere. Quelli che fanno qualche cosa per l'interesse del paese cui rappresentano, non sono di natura da vantarsene, perchè non si può vantarsi di avere fatto il proprio debito.

Opinioni d'un deputato Veneto sulla condizione presente

L'opinione che citiamo è quella del deputato di Padova signor Breda; il quale dichiara che avrebbe votato per il *sì* nella quistione dei *meetings*, sebbene avrebbe votato anche a favore del ministero, se a suo credere avesse avuto le qualità da lui desiderate. Ma poi, considerata la situazione attuale ed il bisogno che ha l'Italia di libertà e di stabilità e quindi di una maggioranza governativa, espone le sue vedute perchè ciò sia.

Che fosse promossa una crisi prima della discussione della legge sulla libertà della chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico, nessuno lo immaginava.

Lo scioglimento, era inevitabile. Così non si poteva andare più innanzi. Difatti; o sciogliere la Camera, o chiamare a reggere il timone dello Stato gente nuova, la quale (ad evitare nuovi cambiamenti) fosse sostenuta da una maggioranza compatta.

Ma gli elementi di questa maggioranza si trovano forse in que' 136 che votarono l'11 corrente contro il Ministero? *Nessuno ci sarà che lo sostenga.*

E siccome in un Governo costituzionale il Ministero deve essere il rappresentante della maggioranza parlamentare, e siccome una valida maggioranza nella cessata Camera non si è mai potuta costituire in causa delle ambizioni di un gran numero di mediocrità che si credono talentoni, e di alcune nullità che si credono qualche cosa di importante; così il Re ha fatto benissimo sciogliendo la Camera attuale e chiamando il paese a nuove elezioni generali.

Riunito il nuovo Parlamento, cosa succederà? Delle due cose l'una.

Se i nuovi rappresentanti del paese vengono colla persuasione o di appoggiare il Ministero che troveranno costituito, e che nel frattempo preparerà (giova sperarlo) un dettagliato e concreto programma, o di far conoscere essi stessi gli uomini che godono della loro fiducia, si potrà tirare innanzi senza nuove crisi.

È però necessario che i nuovi deputati abbiano una buona dose di abnegazione e di tolleranza. Essi devono essere disposti a lasciar correre qualche fallo; come i ministri devono d'altra parte non essere troppo rigidi ed inflessibili, ponendo la quistione ministeriale sopra leggi che non sieno di capitale importanza. Posata la quistione ministeriale, bisogna essere disposti anche a dare qualche volta il voto contro il proprio modo di vedere per evitare tra due mali il maggiore.

Che se, venendo alla seconda ipotesi, un buon numero di deputati non si mette così d'accordo nel sostenere uno od un altro Ministero qualunque (giacchè io ritengo che quando il Re vedesse una maggioranza compatta accetterebbe gli individui che gli fossero da essa additati come i suoi capi), io credo, o signori, che avremo un nuovo scioglimento della Camera con un proclama del Re, e, fallita quest'ultima prova, la sospensione temporaria del regime costituzionale, perchè noi non possiamo imitare la Prussia, che essendo perfettamente organizzata, e con le finanze in prosperissimo stato può senza inconvenienti gravi resistere alla scossa anche di dieci scioglimenti.

Noi non possiamo continuare a vivere di espedienti.

Noi abbiamo bisogno, o signori, di rifare tutto il meccanismo finanziario ed amministrativo dello Stato, e coll'altalena delle crisi ministeriali e degli scioglimenti della Camera andremmo dritti incontro alla nostra rovina.

Se per disgrazia il paese avesse per qualche tempo a perdere il beneficio della libertà dovrà rimproverarne la testè defunta e la ventura, o le venture Camere soltanto, i cui membri per meschine rivalità non avranno saputo andare d'accordo nello sciogliere e sostenere un Ministero.

Facciano intanto il dovere proprio gli elettori tutti d'Italia, e scelgano uomini che non abbiano nè tu-

APPENDICE

La Società degli allevatori di cavalli indigeni, proposta da F. Boselli *Maggiore di cavalleria, Ufficiale d' ordinanza on. di S. M.*

Pochi mesi addietro il Commissario del Re Comm. Sella, venuto a cognizione dello stato della razza cavallina in Friuli, nominava una *Commissione ippica* per promuoverne l'immegliamento. Ed è a siffatta Commissione che diamo la notizia della succitata proposta contenuta in un Opuscolo edito testè a Milano dal Paravicini.

L' Autore signor Boselli, che appartiene al valoroso nostro esercito e ch' è ben noto per altri scritti sullo stesso argomento, propugna in esso Opuscolo l'istituzione di una Società degli allevatori di cavalli, e luminosamente ne dimostra la convenienza ed i vantaggi sia ne' riguardi dell' economia nazionale, sia ne' rapporti militari. E tale scritto del Boselli torna oggi opportunissimo, in quanto chè or ora fu emanato un Reale decreto con cui sette illustri ippologi vennero incaricati di coadjuvare il Ministero d' agricoltura nello studiare e provvedere ai bisogni ippici del Regno.

Nelle prime pagine l' Autore ricorda l' esistenza d' una *Società ippica* in alcune città, sostenuta dal Governo e da privati; ma lamenta che essa siasi occupata unicamente dello spettacolo delle corse di cavalli di *puro sangue*, e per ottenere alcuni *individui* cavalli, atti forse a correre, ma certo non a trasmettere le forme robuste di cui necessita tanto il paese. Aggiunse poi che invece di rappresentare la *parata* delle corse inglesi, a noi conviene stabilire delle corse di *resistenza*, poichè queste ci danno la vera misura dell' *armonia* e *solidità della struttura*. E accenna come, tra i varii rami della ricchezza nazionale, la produzione cavallina, ove si voglia e sappia, occuperà uno dei primi posti.

E per ottenere che *si voglia*, il Boselli si fa a considerare l' allevamento de' cavalli qual' è oggi nelle varie parti della penisola, e lamenta la quasi generale incuria delle Provincie, dei Comuni e degli allevatori; se non che, per eccitare tutti ad uscire da codesto stato di vergognosa apatia, offre quale esempio imitabile la razza privata di S. M. il Re a S. Rossore (a tre chilometri da Pisa verso il mare), che deve essere considerata come la prima *razza modello* d' Italia. E rafforzando le sue argomentazioni con citazioni statistiche relative ad altri paesi, propugna con molto entusiasmo la istituzione di una Società di allevatori di cavalli indigeni.

Il Boselli crede che si debba fare un appello patriottico agli Italiani per una sottoscrizione. Il frutto della stessa egli intende di impiegarlo nel modo seguente: 1. Per fondare un giornale degli allevatori (due fascicoli per mese) da distribuirsi *gratis* ai socii ed agli allevatori; 2. Per l' acquisto dei migliori scritti ippici e trattati elementari di allevamento (o per la compilazione dei medesimi) da distribuirsi a tutte le Commissioni provinciali e diffondersi per quanto fosse possibile nel paese; 3. Per l' affitto di piccoli locali di convegno *(clubs)* in ogni capoluogo di provincia, ove le Commissioni provinciali e gli allevatori socii potessero riunirsi per discutere de' loro interessi ippici. 4. Pel trattamento di lire 500 annue per un segretario della Società da nominarsi presso ogni Commissione provinciale. 5. Per costituire un primo fondo d' incoraggiamento agli allevatori.

L' autore poi crede che oltre dal prodotto delle soscrizioni private, la società riceverebbe un importante sussidio dalle Provincie e dai Comuni, ed è appunto per ciò che riconosce il bisogno d' istituire in ogni capoluogo provinciale una sotto Commissione ippica. Egli ha fede nel patriotismo e nell' interesse di tutti a rendere feconda siffatta industria, e suppone che la Società degli allevatori potrà prosperare sicuramente, qualora 50 Provincie d' Italia volessero pagare solo 2000 lire annue, e qualora il Governo vi concorresse con la modesta somma di annue lire 250,000, mentre si sa che altri Governi accordano tre o quattro milioni all' anno per la produzione equina.

L' Opuscolo del Boselli è dedicato a S. A. R. il Principe Umberto, e contiene, oltre la proposta di una Società di allevatori, utilissime osservazioni sui rapporti della razza cavallina italiana coi bisogni dell' esercito, e proposte concrete per l' impiego dei cavalli in eccedenza. È dettato con molta vivacità di stile, e abbellito da arguzie che dimostrano l'Autore per uomo di molto spirito. Noi ne raccomandiamo la lettura ai membri della *Commissione ippica* pel Friuli, istituita dal Sella. Benchè l' attenzione sia indirizzata oggi a troppi scopi di progresso, pur crediamo che, trattandosi d' interessi materiali e molto importanti in ispecie pel paese nostro, le ottime idee sviluppate dal signor Boselli potranno trovar favore, e che anche dal Friuli non pochi concorreranno a facilitare l' istituzione della Società di allevatori.

tellino interessi contrari a quelli dello Stato, e che essendo a sufficienza istruiti, siano anche dotati di buon senso, indipendenti, onesti e laboriosi, ed anche gli eletti saranno allora in grado di degnamente soddisfare al dovere loro.

Un paese retto a libertà dove sappia conservarsi questo bene prezioso e valersene, feconda buone scelte dei propri rappresentanti. Altrimenti avrà il governo che si merita.

Pietro Zorutti.

Il Friuli ha perduto il suo poeta vernacolo, il poeta che da quasi mezzo secolo fece la delizia di tutti i parlanti il dialetto friulano, e che giunse a farsi conoscere perfino da quelli che non facilmente potevano intendere il parlare di questa ultima regione d' Italia.

Pietro Zorutti era caro ai Friulani non soltanto come poeta, ma anche come uomo. Egli piacevole nella compagnia per i suoi motti arguti, per i suoi epigrammi detti con serietà, non aveva nulla del mordace, dell'offensivo per alcuno. Sentiva profondamente l' amicizia per tutti coloro coi quali aveva dimestichezza, o da cui aveva ricevuto ogni minima attenzione, li encomiava, li difendeva se assenti, ne serbava la memoria nel suo cuore, anche se da lungo tempo lontani, o mancati alla vita. Si può dire che la nota prevalente nell' animo suo, dopo gli affetti di famiglia e l' amore del giusto, fosse l' amicizia. Perciò fu caro a quanti lo conobbero, anche se qualche intimo dolore lo faceva sovente querulo o lamentoso.

Diciamo di queste doti dell' animo suo, perchè noi diamo ad esse la preferenza su quelle dell' ingegno. Vogliamo prima di tutto uomini, uomini di carattere ed integri, e dopo potremo avere uomini dotati delle altre qualità meno essenziali.

Il poetare fu per il nostro come un istinto. Egli cominciò collo scherzo, coll' epigramma, che gli usciva spontaneo dal piacevole conversare con persone colte e di spirito; e trovò poi in sè stesso, negli affetti delicati di cui si sentiva capace, nell' amore suo per il bello della natura, le note della vera poesia. Coll' epigramma, che qualche volta era un poco troppo quale la società lo voleva, ei si collegava agli ultimi poeti burlevoli della generazione antecedente di Venezia e della Toscana. C' era però in lui un fondo maggiore di critica sociale, sebbene la sua satira non si elevasse al di sopra di una certa regione.

Valeva, del resto, infinitamente più che non la grande schiera degli umoristi del giorno; e nessun dialetto italiano può vantare scrittori contemporanei, che in questo lo valgano.

Molti de' suoi versi sono sciupati, per la forma occasionale in cui si pubblicavano, sia di almanacchi, sia di matrimonii di amici. Ma ci sono dei componimenti suoi, dei quali ogni poeta italiano farebbe de' migliori potrebbe tenersene. Sono principalmente quelli in cui si descrivono le bellezze della natura, quei bellissimi quadretti di paesaggio, con deliziose macchiette che li popolano, tra le quali brilla il più delle volte la sua alta persona con una fisionomia delle più caratteristiche. È la poesia di questo genere quella che si può dire più sua, più consona alla sua natura ed anche alla natura di poeta friulano. Egli s'ispirava ai patrii colli, che fanno leggiadra corona all' anfiteatro della Patria; egli si deliziava nel descrivere i costumi de' suoi abitatori, egli sentiva con quelli che lo circondavano. In questo era veramente poeta; poichè ritraeva il meglio dall' ambiente nel quale si trovava.

Le sue scritture sono cercate adesso anche da coloro che fanno studio del dialetto friulano, giudicandolo a ragione uno dei più interessanti per la storia della lingua, per la dialettologia italiana e per gli studi di filologia comparata. Disgraziatamente è uno dei meno noti, uno di quelli su cui se ne sa meno dagli altri Italiani. Conviene che noi ci affrettiamo a pubblicare dizionarii, canti popolari, proverbii, documenti, come alcuni fanno, perchè non manchi la materia agli studiosi.

L' Italia, nell' unificarsi, tende a formare il suo *nuovo latino*, la sua lingua parlata comune, e per questo cerca a ragione di fare l' inventario dei suoi dialetti, di vedere in che cosa si accostano, in che cosa differiscono i diversi parlari del nostro paese. Più i dialetti si studiano, più si vede ch' essi hanno un fondo comune, forse anteriore alla unificazione del latino antico. Ora, che si parla al popolo ne' discorsi e ne' libri, si sente il bisogno di farlo passare dal dialetto nativo alla lingua comune per la più piana. Quindi studiando i diversi dialetti, si ha occasione di vedere che tutti in molte cose, si accostano ai dialetti parlati nella Toscana, donde uscirono i primi scrittori che diedero forma alla lingua comune.

Delle poesie di Zorutti quelle che contengono maggiore ricchezza del dialetto friulano sono le descrittive e le campestri; poichè il dialetto che si parla in città è già sformato dal veneto e dall' italiano e molto più povero di espressioni che non il dialetto contadinesco. Pietro Zorutti si accingeva a ripubblicare la raccolta delle sue poesie, ed aveva già in pronto *Il strolic* del **1867**, quando morte improvvisamente lo colse. Non si potrebbero fare quelle pubblicazioni anche lui estinto?

Ne si dice che la patria Accademia farà di lui una solenne commemorazione. In tal caso noi pregheremmo, che si procurasse di raccogliere e custodire nell' Accademia stessa alcuni dei suoi versi non pubblicati mai, e forse non pubblicabili.

Sarebbe poi degno, che il Museo civico si ornasse dell' effigie del poeta friulano. Certo tutti i Friulani che leggevano i suoi versi contribuirebbero una lira a questo scopo: e così i visitatori del Museo cercherebbero volontieri le opere sue.

PACIFICO VALUSSI.

GARIBALDI A VENEZIA.

Sull' arrivo di Garibaldi a Venezia, abbiamo queste notizie:

L'intera Giunta con alla testa il Sindaco si recò alla stazione a riceverlo. — Vi erano pure il generale Pedroli della guardia *nazionale*, con una rappresentanza della medesima.

Garibaldi andò ad abitare nella casa del signor Zecchin, ove la Giunta andò ad ossequiarlo.

Furono messe a disposizione di Garibaldi e del suo seguito cinque gondole e un palco alla Fenice ove gli piacesse andarvi.

Fra le diverse Deputazioni che andarono a ricevere il generale vi furono quelle dell'emigrazione romana ed Istriana, ed una di Garibaldini.

Ve ne fu poi una composta dei signori Alessandro Herzen, capo della democrazia russa, del sig. Giuseppe nobile De Busky, emigrato ungherese, ex-capitano e soldato nelle guerre d'Italia e del signor conte Deiukeim Chokowsky, distinto letterato e giornalista polacco.

La Massoneria vi fu anch'essa rappresentata dalla propria bandiera.

Il Generale sbarcò sulla piazzetta donde si recò immediatamente in casa Zecchin.

La città è imbandierata come nei giorni delle sue più grandi esultanze.

È impossibile descrivere l' entusiasmo dell' accoglienza.

Il Generale dal balcone di casa Zecchin tenne tre volte discorsi che non potevano esser raccolti, per le assordanti acclamazioni. Si udì soltanto che parlava di Roma, *che è casa nostra*, com' egli disse.

Jeri mattina egli partì per Chioggia.

Raccomandiamo agli elettori il seguente articolo del *Times*, sulle cose d'Italia.

Vedranno come il buon senso inglese giudica la nostra posizione: quel buon senso che non manca neanco tra noi quando siamo abbastanza accorti per non permettere che gli arruffoni e i chiacchieroni ci assordino coi loro sterili lamenti, colle loro vuote declamazioni. Nel leggere l' articolo pensino gli elettori che ormai per essi e per l'Italia si tratta di decidere fra un Governo tranquillo, ed un andirivieni di ministeri, che ci condurrebbe o alla dittatura o all' anarchia.

In Italia, le due parti ostili hanno mandato fuori i loro cartelli di mutua sfida. Settantasette deputati dell' *estrema Sinistra* hanno pubblicato un manifesto agli Italiani. Il barone Ricasoli ha inviata una circolare ai prefetti del regno. I due documenti sono intesi a cattivarsi il pubblico suffragio nelle vicine elezioni. I nostri elettori conoscono presso a poco la causa *originale* della querela. Il disegno di legge sulla libertà *della Chiesa* e dello Stato, pieno di gravissime *finanziarie sociali* conseguenze, aveva incontrato una forte ovviamente *faziosa* resistenza nel primo stadio della sua discussione; ma essendosi dappoi manifestato una reazione, e gli avversarii dello schema sentendosi inetti a sconfiggere il Governo in quella bisogna, diressero un repentino attacco contro il Ministero sur un terreno affatto diverso; attacco che Ricasoli per troppa alterezza non volle causare, e per imperizia non ha saputo rispingere. Il resultato si fu un voto di censura estorto ad una Camera sbadata e quasi vuota, e l'effetto o la dimissione del Ministero, o lo scioglimento della Camera. Il barone, pronto sì all' uno che all'altro partito; ma costretto dal re a rimanere in ufficio, licenziò i più incomodi de' suoi colleghi, ed invitò il paese ad eleggere «una salda e compatta maggioranza, che valesse a rafforzare il Governo.» L'Italia, egli dice, è stanca di sterili discussioni; il paese è stordito dal continuo succedersi di nuovi Gabinetti e nuovi programmi. Essa vuol avere le proprie finanze assestate; la grande questione ecclesiastica deve essere una volta appianata. Il Governo del re darà fuori un nuovo bilancio, ed un nuovo finanziario ordinamento al riaprirsi della legislatura. A quell' epoca, esso avrà in pronto un altro disegno di legge sulla libertà della Chiesa. Se il nuovo Gabinetto ha il sopravvento nelle elezioni, e le sue misure vengono fortemente sostenute nella Camera a quel modo ricostruita, l'Italia avrebbe tutt'al più a deplorare lo sciupio di due mesi; sciupio che, a detto del nostro corrispondente fiorentino, involge una perdita giornaliera di L. 24,000 di sterlini (circa 600,000 lire) da aggiungersi alle di già troppo gravi passività del paese. Dall' altro canto, l' Opposizione getta tutto il biasimo del finanziario sconcerto sul Governo. Da sei anni in qua dicono gli oppositori, i bilanci erano rimasti in arretrato; e quando i pubblici conti si trovavano finalmente tra le mani dei deputati, e la Commissione era lì per compiere il suo lavoro preliminare, eccoti il Ministero avventurarsi in uno scioglimento provocato dalla flagrante violazione di uno dei più sacri diritti del cittadino, il diritto delle pubbliche riunioni.

A noi non tocca d'entrare nel merito del presente litigio. Ciò che ci sentiamo indotti a sostenere si è, che gli Italiani non sono in istato di darsi ora allo spasso d'un qualsivoglia litigio. Nessuno ha il menomo diritto di rampognare gli Italiani, se mai s'avessero la voglia di mandare in un fascio tutte le simpatie state ad esse prodigate nel lungo periodo del nazionale loro conflitto. L'Italia è adesso cosa loro, e possono farne ciò che vogliono. Possono farne una *oberata*, un nido di briganti, una seconda Spagna con un Narvaez che le tenga il piede sul collo. Nè questa è la prima volta che il mondo si trova scandolezzato alla loro deficenza di tatto parlamentare e di moderazione; alla loro mancanza di capacità amministrativa. Ma, fino a questi dì, eravamo disposti a giudicarli con indulgenza. Essi se ne stavano «facendo l'Italia.» Tutte le virtù dell'animo loro, bene o male applicate, avevano un oggetto solo — l' apparecchiarsi ad una lotta mortale coi forastieri loro dominatori. Nè meno a quel cómpito può dirsi che abbiano loderolmente soddisfatto, essendosi reso manifesto come nessun loro sforzo sarebbe mai bastato a snidare gli Austriaci dal quadrilatero. Ma alla loro incapacità, da quel canto, grande condiscendenza fu addimostrata. Essi fallirono nell'ordinare un esercito; nell'allestire un'armata. Ma tutto ciò potrebb' essere perdonato, dimenticato; purchè sapessero almeno *disciplinare* un Parlamento e costituire un Gabinetto durevole.

È sarebbe doloroso il pensare che gl' Italiani non apprendessero una volta a meglio combattere per la patria loro; ma ben più doloroso il vederli in procinto di combattersi un'altra volta gli uni cogli altri. Poco importa sapere se *siano* stati i Francesi o i Prussiani che han *fatta l'Italia*: purchè gl' Italiani non la *disfacciano*. Da una parlamentare animosità, com' è quella che infuria adesso ai popolari tumulti ed alla pretta guerra civile, non c'è che un passo; e gli Italiani sanno a meraviglia come le loro liti domestiche abbiano invariabilmente selciata la strada alle *forastiere* invasioni.

Noi qui non esageriamo menomamente i pericoli della *crisi attuale*. Può anche darsi che il barone Ricasoli non sia il più *prudente* e il più conciliativo degli uomini di Stato; ma egli è patriota provato e capace di annegazione; qualità da farne gran capitale in un paese predominato da irrequiete ambizioni e da smodate vanità. Un uomo più liberale ed insieme più onesto di quel Primo ministro, non lo si trova in Italia. I più caldi partigiani della *Sinistra* lo sanno più che mai, ed i migliori tra essi hanno dato costantemente a Ricasoli il voto. De Pretis, già ministro della Marina, e che s' è pigliato il grave carico della finanza, apparteneva al lato sinistro della Camera. Biancheri, suo successore nella Marina, sedeva sugli stessi banchi. Mordini, stato per lunga pezza capo di quella parte, ricusò di apporre la propria firma all'ultimo suo manifesto, e se ne tien alla larga. Persino dei 77 che hanno poc'anzi emanato l' intemperante proclama, i più ti confesserebbero a quattr'occhi come non siavi accordo veruno nei loro capi. Taluni di essi hanno lungamente figurato in pubblico, e sono conosciuti per fama anche nel nostro paese. Crispi, uomo di più che mezzana temerità, non è buono che a *distruggere*. Mancini è un ingegnoso, ma prolisso, sofistico e capriccioso avvocato. Eppure il primo fu relatore della Commissione che mandò a male il disegno di legge sulla libertà dello Stato e della Chiesa; e l'ultimo autore dell'ordine del giorno che si tirò dietro la caduta del Ministero. Havvi un solo articolo di fede politica, rispetto al quale Crispi e Mancini possano camminare di conserva? Può concepirsi un Gabinetto del quale acconsentissero d' entrare dandosi la mano; o potrebbe l'uno o l'altro dei due, nominare dieci colleghi coi quali gli sia dato di ajutare il Re nel Governo del paese? Le patriottiche notabilità del Parlamento da Cavour sono andate via via scomparendo; una nuova falange si va facendo innanzi, sotto ogni rispetto, inferiore alla prima. Il barone Ricasoli era consapevole dei vizi inerenti alla Camera eletta nel **1865**, ed egli s'è avuto un gran torto a non iscioglierla allorchè l' annessione della Venezia gliene offriva una sì eccellente opportunità. Il momento attuale non potrebbe esser più sfavorevole di quello che è; il paese si trova devastato da ogni sorta di flagelli, ed il popolo vi è pur troppo da gran tempo avvezzo a gittare sul Governo la colpa di tutti i suoi guai, non esclusi il secco e la pioggia. Dalle presenti elezioni dipende la vita o la morte d'Italia; e il Governo, conscio della rettitudine dei propri intendimenti, e della indelicatezza, nonchè della incapacità de' suoi avversarii, bisogna che dia mano ai più strenui spedienti allo scopo di acquistar forza.

Se Ricasoli non può presentarsi il **22** di marzo alla Camera con una operosa e buona maggioranza alle spalle, allora non possiamo aspettare che un Governo rivoluzionario in Italia.

Aderiamo volontieri all' invito che ci venne da un gentile amico di pubblicare il seguente

PROGRAMMA

DI SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE AL MONUMENTO PIAZZI *in Ponte di Valtellina*

Agli Italiani!

L' Italia risorta onora i suoi Grandi. *La coscienza dell' essere*, scaturita dall' Italico Pensiero per opera dell' ingegno e della mano, sente il dovere di farsi riparatrice: e la riparazione è tanto più proficua quanto è più bello il raggio della libertà ed assicurato il cómpito dell' indipendenza. Così, onorando gl' Ingegni, proponiamo all' ammirazione dei figli le grandi virtù cittadine, perchè in esse si specchino e piglino lena di forti propositi: lavoriamo pel patrio avvenire!

Noi non sendo perplessi l' idea che sembra oggidì far timidi molti cittadini, anco ben volenti, nel vedere moltiplicarsi in paese i monumenti della pubblica gloria o riconoscenza; ci sembra anzi questo un segno consolatore di grande moralità; ci pare che, ove sono doveri da compiere, l' inazione sia colpa; giudichiamo che lo stimarsi sia amarsi; sia essere e voler ad ogni costo essere liberi, forti e potenti.

PONTE, quest' ultimo paese della remota Valtellina, sortì l' onore d' avere dato i natali a GIUSEPPE PIAZZI: ma lo traversie dei tempi passati fecero sempre intoppo alla riconoscente generosità degl' intendimenti, e il dovere non si tradusse che in sterili voti ed in infruttuosi conati; — oggi, noi faremo ogni studio perchè assegua infallantemente il suo compimento.

Il P. GIUSEPPE PIAZZI è una splendida gloria della Nazione italiana. Chiaro al mondo per le sue opere, *astronomo massimo* lo chiamava il celebre bar. di Zach, affermando che, senza Cerere, non vi sarebbero state le scoperte di Pallade, di Giunone, di Vesta; e Gio. Battista Delambre, parlando di lui, solea dire: « L' Astronomia deve più al P. Piazzi ed al Maskelyne, che a tutti gli altri astronomi da Ipparco sino a noi ». Altri non minori encomi gli profusero i dotti del secolo: ma noi non intendiamo d' elogiare ai veggenti il fulgor della luce.

Cittadini di questo lembo estremo del suolo Italiano — la Valtellina —, non ci si gridi immodesti, se non ci teniamo ad alcuno secondi nell' amore d'Italia: come allo Stelvio ed al Tonale, così nelle pianure del Po ed in Sicilia, i nostri figli si confusero, le armi in mano, agl' italiani fratelli. Ed ora a questi noi ci volgiamo con fiducia libera e piena.

Noi facciamo il nostro invito a tutti i Municipi e Provincie della Penisola, a tutte le Università, a tutti i Corpi Insegnanti, pregandoli vengano in soccorso dell' opera nostra. E ci volgiamo con grande fiducia a' sensi patriottici dell' intiero giornalismo, questo moderatore della pubblica opinione, perchè ci accordi generoso e valido il suo appoggio coi facili mezzi ch' egli possiede. — Dalla lira italiana all' insù è accettevole ogni offerta; e la Commissione *infrascritta*, istituita dal Consiglio Comunale per l'attuazione del votato monumento, farà studio per la pubblicazione del nome dei generosi, man mano che si riceveranno le offerte.

Certi che tutti i Comuni di Valtellina risponderanno solleciti all' invito, noi non lo siamo meno per quelli dell' amata penisola: e così lo straniero che visiterà il nostro PONTE, potrà in fine vedere, che appiè di questi gioghi alpini, dove i figli d' Italia fecero sempre le prime prove delle armi, resi liberi ed uni, sonosi dato il fraterno amplesso innalzando un monumento alla Scienza.

I Membri della Commissione

Prof. B. E. MAINER', *Presidente*.
Prof. L. GUICCIARDI, *Vice-Presidente*.
Avv. ORTENSIO PIAZZI.
FRANCESCO PATRIZI, *Sindaco*.
Ing. QUADRIO CAMILLO.
Ing. L. MARCHESI, *Segretario-Cassiere*.

AVVERTENZE

Le corrispondenze e le somme offerte dai Municipii, Provincie o privati, si spediranno franche di porto alla Commissione in Ponte, prelevati i diritti di vaglia e posta.

Ai primi cento soscrittori per dieci o più lire verrà spedita in dono una copia dell' opuscolo: **Il Pensiero Italiano** di *B. E. Maineri*, dove avranno la biografia del celebre astronomo **P. Giuseppe Piazzi**.

A suo tempo verranno pubblicati sul giornale *La Valtellina* e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi dei soscrittori, ed il resoconto dell' entrata e della spesa dell' eseguita opera

Il carteggio e i documenti verranno depositati presso il Municipio di Ponte.

ITALIA

Firenze. — In uno degli scorsi giorni il nuovo ministro della istruzione chiamò a sè i componenti i nuovi Comitati d' istruzione istituiti dal Berti, e rivolse loro parole benevole e rassicuranti circa a quel ramo d' amministrazione. « Sarebbe imperdonabile imprudenza, diss' egli molto accortamente, se nei momenti gravi in cui versiamo, io vi annunciassi nuove ed irriflettute riforme, e la distruzione di quanto fu operato dal mio predecessore. Simile a un generale, che assume il comando in seguito a una battaglia, io invoco il vostro concorso e i vostri lumi, onde avvisare a nuova resistenza. Quello che sta sopratutto importa si è, che il meccanismo dell' istruzione non si fermi a mezzo cammino, ma proceda innanzi, a ogni costo. Quando la situazione si sarà migliorata, quando avremo meno gravi preoccupazioni, quando avrò potuto esaminare a fondo lo

stato degli affari di questo Dicastero, allora sarà il caso di pensare a quelle riforme, che l'esperienza e la riflessione sapranno suggerire. »

Leggesi nella « Gazzetta d' Italia »:

L' *Avanguardia* dice una cosa assolutamente contraria al vero quando asserisce che il governo considerando come un patto internazionale la convenzione Dumonceau e non sapendosi mantenere indipendente da varie pressioni straniere sta sempre fermo nel riproporre e *fare approvare* il contratto Dumonceau.

Se Dumonceau lo esige, il Governo dovrà ripresentare la convenzione; ma ciò non vincola nè Governo nè Camera, è solo l'adempimento di una condizione non osservando la quale l'altro contraente potrebbe chiedere al Governo una larga indennità. Si vede dunque che la circolare Ricasoli merita fede e che l'*Avanguardia* non ne merita alcuna.

In seguito al consiglio di uomini cospicui nelle materie finanziarie, l' onorevole Depretis si sarebbe deciso a modificare essenzialmente lo spirito dell'imposta sulla ricchezza mobile elevando di molto il *minimum* per l'esenzione, portandolo cioè da L. 250 di rendita a L. 800.

Inoltre si assicura che continuano gli studii per riformare specialmente i modi d' esazione di tutte le altre imposte sì che abbiano nel tempo istesso ad essere più proficue per l' erario e meno vessatorie pei contribuenti.

Da Firenze si scrive:

Si annunciano di prossima pubblicazione i manifesti ai loro elettori di parecchi fra i più influenti capi partiti, quali il Minghetti a Bologna, il Rattazzi ad Alessandria. Il paese aspetta con interesse tali pubblicazioni. Si ritiene pure debba da un giorno all' altro comparire la lettera del Mordini, di cui già vi scrissi, nella quale annuncierà il suo ritiro dalla vita politica. Io so però che egli sta ancora aspettando qualche ulteriore notizia da Palermo; e credo che in massima parte il suo ritiro sia da attribuirsi a quel vizio, di cui si accusa la sinistra, per cui appena un suo membro si rende possibile al Governo, tosto lo demolisce e lo ripudia.

Sul viaggio di Garibaldi nel Veneto, in un carteggio fiorentino leggiamo:

Vi registrerò il *dicesi* più comune e che corre per le bocche di tutti. Vuolsi dunque che il governo sia restato addolorato della sua venuta, perchè pare che l' illustre generale abbia seco una lista di candidati da fare appoggiare nelle prossime elezioni, ed è indubitato che molti potrebbero riuscire, perchè proposti da un nome così idolatrato. Dicesi anche che, dopo visitato il Veneto, si recherà nelle provincie meridionali. Capirete che questa manovra riesce indigesta al ministero, ma d' altronde il generale è un libero cittadino ancor esso, e non fa, agendo così, che adoprare un diritto che spetta ad ognuno il poter esercitare. Dicesi anche che nella sua venuta quà abbia cercato di rappacificare la *sinistra* col *Diritto*, ma che non sia riuscito nel suo intento.

Leggiamo nel « Corriere italiano »:

Si dice che il Ministero dell' interno intenda introdurre una rilevante economia anche in quella parte del proprio bilancio che riguarda la guardia nazionale. Sarebbero, cioè, abolite parecchie cariche che si risolvono in *sine-cure* ed aggravano l' erario; sembra si voglia modificare anche il principio che ha regolato fin qui l' armamento.

Da una corrispondenza delle « Finanze » di Firenze, togliamo:

Fu dato ordine alla squadra di esser pronta a partire, sotto gli ordini dell' ammiraglio Ribotty, per la fine del mese.

Roma. Da un privato carteggio da Roma, togliamo quanto segue:

Dicono i nostri preti che siamo in pieno carnevale; ma a me sembra invece che Roma sia il perfetto stato d' assedio.

Prima di tutto, or son pochi giorni, fu fatta una rivista generale di questa bordaglia straniera alla villa Borghese, e fu per quanto mi consta una vera mascherata per gettare uno spauracchio in questa infelice popolazione. Mi vien detto che in tutti fossero novemila sei cento uomini.

La consegna ai diversi corpi di guardia mi dicono che sia un capo d'opera di crudeltà: « Al menomo tafferuglio fate fuoco sul popolo ». Come vedete nel suo laconismo, questa consegna è oltre ogni dire eloquente. Di più mi vien data la più formale assicurazione che in molte caserme e in special modo nel quartiere dei gendarmi vi sieno cannoni belli che preparati per salutare con una gettata di confetti di ferro fuso i carnovaleschi ritrovi.

Non so che cosa si tema dal governo, ma è un fatto che a Terracina e Civitavecchia si verifica in questi giorni un grande andirivieni di truppe.

Forse è un po' di paura messa in corpo ai nostri preti dalle voci che corrono sempre con più viva insistenza di un minaccioso agitarsi dei comitati romani.

Se son rose fioriranno.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Che cosa fa a Roma Eugenio Albèri? Si dice con molta verosimiglianza che sia venuto con incarico di alcuni Vescovi delle provincie italiane, per ottenere dal papa che non avversi a qualunque costo la convenzione Langrand-Dumonceau. Se debbo giudicare dall'attitudine che assumono in Italia i partiti, mi pare che il sig. Albèri sia indietro d'un passo e che la convenzione Dumonceau sia bell'e spacciata. Ad ogni modo, è anche questo un sistema curioso e forse nuovo della situazione, che una parte dell'Episcopato cattolico mandi un ambasciatore al papa. Il sig. Albèri è stato ricevuto due volte da Sua Santità, ma pare con poco successo. Quella povera convenzione Langrand Dumonceau-Scialoja-Borgatti è proprio rimasta . . . Dio spiacente ed a' nemici sui.

Torino. — Nella « Gazzetta del Popolo » di Torino si legge:

Nel colloquio col Sindaco di Torino, il Re ha detto « condolersi delle tristi condizioni in cui versano le popolazioni delle città principali del Regno, condizioni non affatto speciali a Torino. Espresse la speranza che le popolazioni supereranno la crisi col senno e colla concordia, e che un' amministrazione savia ed economica affretterà il ritorno di giorni migliori. »

ESTERO

Austria. Dubitandosi che il governo austriaco possa ottenere nel Reichsrath la maggioranza dei due terzi voluta dalla costituzione di febbraio, si assicura che il Reichsrath sarà disciolto se si rifiuta di riconoscere l' accordo conchiuso coll' Ungheria. Il governo avrebbe già preso questa risoluzione nella speranza che le nuove elezioni gli riusciranno più favorevoli.

Il signor di Beust mostra molta energia ed ha con sè tutto il partito tedesco ad eccezione di pochi centralisti.

— L' incoronamento di Francesco Giuseppe, come re d' Ungheria, avrà luogo a Buda nel mese di maggio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 31 Gennaro.

N. 46 Provincia. Si accorda dilazione al Comune di Udine per soddisfare il debito di fior. 34,000 che tiene verso la Provincia e ciò in via interinale con questo però che il Consiglio Comunale approvi la corrisponsione d'un interesse.

N. 241 Udine, Ospitale. Venne accettata la fidejussione offerta dai fratelli De Cecco a cauzione del Contratto di fitto d'alcuni beni dell'Ospitale.

N. 246 Udine, Comune. Venne ritenuta a carico del Comune di Udine come luogo d'ultimo domicilio la competenza passiva per cura di Del Zotto Antonio.

N. 268 S. Daniele, Comune. Venne approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di S. Daniele che accorda la vendita verso il corrispettivo di fior. 36.87 al cav. Giacomo Concina di una piccola porzione di fondo nella località detta del Castello.

N. 363 Udine, Ospitale. In vista delle straordinarie prestazioni degli impiegati addetti alla Ragioneria del civico Spedale venne agli stessi accordata una gratificazione del complessivo importo di fior. 120 per una volta tanto, e con incarico di far cessare in seguito la concessione di gratificazioni per lavori straordinarj.

N. 502 Udine, Ospitale. La prepositura del Civico Spedale di Udine rassegnò la proposta di rinnovare il contratto d'assicurazione degli Incendj degli stabili del Pio Luogo, rimettendo anche le trattative con la Società Ungherese e la Mutua Reale di Torino.

La Società Ungherese propone la rinnovazione del Contratto attuale per la somma di fior. 235,642.— verso l'annuo premio di fior. 91.45.

La mutua Reale invece presta la stessa assicurazione verso il correspettivo annuo di fior. 162.00 Ad onta per altro della differenza del correspettiv. avuto riguardo alla notoria garanzia che presenta la Società Mutua Reale, ed ai probabili vantaggi che possono risultare agli assicurati dell' essere ammesse alla compartecipazione degli utili derivanti dall'azienda, che la differenza di correspettivo non è tale da persuadere a preferire una Società estera ad una Società Nazionale, la Deputazione Provinciale autorizzò a stipulare il Contratto colla Società Mutua Reale ai patti surriferiti.

N. 609 Udine, Ospitale. S' autorizzano lavori per l'importo di i. L. 310.81 in una casa in Borgo Pracchiuso di proprietà dell' Ospitale.

Sul nuovo prefetto di Udine troviamo in un carteggio fiorentino della *Perseveranza* le seguenti linee:

Il senator Lauzi di Pavia è nominato prefetto di Udine, dove non fece punto buona prova il Cacciamiga, e dove invece è da credere la farà eccellente il Lauzi. Espertissimo nelle faccende amministrative, tenne in patria, fino al cinquantanove, importanti cariche non governative, poi fece parte della Consulta legislativa, e fu attivissimo cooperatore nei lavori del Senato. La provincia d' Udine troverà nel Lauzi un degno rappresentante dell' autorità governativa.

Nelle due prime riunioni degli azionisti della *Banca del Popolo* ch' ebbero luogo il 4 corrente e jeri a sera, non si riunì il numero di sessanta azionisti voluto dallo statuto, e rappresentato almeno un quinto delle azioni. A norma dello statuto stesso *questa sera* avrà quindi luogo la terza riunione per nominare la Commissione permanente composta di sette membri, e la deliberazione sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Quantunque gli esempi delle riunioni antecedenti ci diano grave motivo di temere che i soscrittori non si curino molto di prender parte a quella di stassera, non desistiamo tuttavia dall' eccitarli quanto più sappiamo e possiamo, ad intervenire numerosi stante la importanza delle deliberazioni da prendersi. Una Commissione per sentirsi investita d' un mandato di piena fiducia, ha bisogno del voto del maggior numero di coloro ch' essa rappresenta. Altrimenti è difficile ch' essa trovi energia ed operosità, quando mancano ne' suoi taciti mandanti. Queste considerazioni sono tali che dovrebbero pure destare l' interesse dei soscrittori, per la Banca che hanno fondata.

Il Cantor di Venezia. Da una diffusa relazione sull' opera dell' *egregio* nostro concittadino, che troviamo nel *Giornale di Padova*, togliamo il brano che segue:

Il Cantor di Venezia, generalmente preso, non può che far onore all' autore, tanto più se si consideri che è un primo lavoro. Il canto vi è ben tracciato, buona l' istrumentazione. Sono sicuro che il Maestro, edotto da pratica maggiore, vorrà in futuri lavori esser più parco di gran cassa e di ottoni, e in quella vece tentar anche nel campo fonico nuovi impasti istrumentali, de' quali è per sì magico e prepotente il fascino.

Il *Marchi* non subì l' influenza del gusto o dello stile dell' uno o dell'altro dei maestri conosciuti: egli, a differenza d' ogni altro candidato nella palestra musicale, si slancia ardito a tentar nuove orme nel cammino dell' arte.

Questo si potrebbe chiamar temerità, ove l' accoglimento accordato al suo lavoro or fa un anno in Firenze, e ieri sera al Teatro dei Concordi in Padova, non gli desse ragion vinta. Quantunque talora le sue idee sembrino confondersi col divergere in altre, e lascino nell' uditore un non so che d' indefinito che non lo appaga pienamente, pure quasi sempre egli esce vincente e torna fortunato in porto. Che poi egli abbia tentato e rinvenuto della novità nelle forme lo prova da per sè il fatto che non vi ha alcuna reminiscenza di altre Opere, scoglio sì difficile ad evitarsi, in ispecie da novizio maestro.

Gli altri due membri del Comitato elettorale di cui ieri ignoravamo i nomi, sono i signori A. Morpurgo e P. Bonini.

ATTI UFFICIALI

avviso.

Giusta disposizione 12 febbraio corr., N. 5466-3427, del R. Ministero di finanza, si rende noto quanto segue, per norma degl'interessati:

1. D'ora innanzi, verranno pagate a mese compiuto, cioè il giorno primo del mese successivo a quello della scadenza tutte le pensioni civili ed assegni di grazia, che finora erano pagati nel giorno 25 d'ogni mese.

2. A partire dal mese di marzo p. v., saranno pagate con una graduale e progressiva posticipazione di tre giorni, tutte le pensioni militari, che finora erano soddisfatte in via anticipata; cioè, le pensioni competenti pei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, verranno rispettivamente pagate nei giorni 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27, in guisa che, colla fine del dicembre, sarà raggiunta l'uniformità di sistema in vigore nelle altre Provincie del Regno, secondo il quale le pensioni vengono pagate posticipatamente.

Dalla R. Delegazione per le finanze.

Venezia, 21 febbraio 1867.

Il Delegato per le finanze
CACCIAMALI.

CORRIERE DEL MATTINO

Domani a mezzogiorno il Gen. Garibaldi sarà fra noi. La città gli prepara una festosa accoglienza.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 febbraio

Londra, 26. *Camera dei Comuni* — Disraeli annunzia che il governo ritira tutte le proposte sulle nuove franchigie, e presenterà un progetto appena sarà possibile.

Dice di non potere stabilire il giorno di tale presentazione, ma probabilmente sarà il giovedì della ventura settimana.

Nuova York, 26. Si ha da Vera-Cruz 13: Le notizie che Miramon attaccò Zacatecas, che in seguito fu battuto da Escobedo, e che Juares fuggì sono tutte confermate.

Miramon ha quindi battuto Escobedo il giorno 4 presso S. Luis di Potosi.

La Camera dei rappresentanti ristabilì la tassa sul cotone.

Praga, 26. Il partito autonomista boemo riportò una grande vittoria.

Tutta la nobiltà votando coi nazionali adottò con voti 156 contro 76 l' indirizzo, protestando energicamente contro il Reichsrath e il ristabilimento della patente di febbraio e invocando i diritti della *costituzione* della Boemia.

Parigi. Il Bollettino del *Moniteur du Soir* conferma che in seguito ai consigli della Francia, la Turchia è disposta ad abbandonare il diritto di tenere guarnigione nelle fortezze della Serbia.

Londra, 27. Jeri ebbe luogo nella casa Gladstone una riunione di deputati liberali; 289 presenti, altri spedirono la loro adesione. Gladstone raccomandò loro di usare moderazione; disse che egli non desidera di ritornare al potere, bensì che facciasi il possibile per mutare in meglio il progetto di riforma che presenterà il governo. Russell parlò della gravità della crisi attuale; Bright disse di non sperare nulla di buono da Derby; crede la condotta di Gladstone non abbastanza energica. Fu proposto di tenere un' altra riunione dopochè il governo avrà presentato il progetto. Tutti i membri, eccettuato Bright, approvarono la condotta di Gladstone.

Jeri ebbe pure luogo la riunione de' delegati delle società operaje sotto la presidenza di Georges Potier. La riunione biasimò la condotta dei deputati liberali incolpandoli di sperare qualche cosa di buono dal governo, e insistette perchè il progetto di riforma sia respinto. Progettossi di fare sabbato una grande dimostrazione popolare in Trafalgar square.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 27 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 745.9	mm 746.5	mm 748.9
Umidità relativa . . .	0.56	0.51	0.69
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovigg.
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 9.2	+ 9.2	+ 6.1
Temperatura (massima + 10.0			
Temperatura (minima + 5.2			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	26	27
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.85	69.67
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	99.85	99.95
Consolidati inglesi	91.—	91 1/8
Italiano 5 per 0[0	53.85	54.10
» » fine mese . . .	54.—	54.15
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	507	511
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	307	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	87	87
» » » Lomb. Ven. .	416	413
» » » Austriache .	417	416
» » » Romane . .	90	90
Obbligazioni.	126	127
Austriaco 1865	328	328
id. In contanti	333	335

Borsa di Venezia

Il 26 non vi fu listino.

Borsa di Trieste.

del 27 febbraio

Augusta	da	107.—	a	—.—
Amburgo	»	95.—	»	—.—
Amsterdam	»	107.50	»	—.—
Londra	»	128.—	»	127.50
Parigi	»	50.80	»	50.60
Zecchini	»	5.98	»	—.—
da 20 Franchi	»	10.25	»	10.23
Sovrane	»	—.—	»	—.—
Argento	»	125.50	»	—.—
Metallich.	»	—.—	»	62.—
Nazion.	»	72.—	»	72.25
Prest. 1860	»	—.—	»	90.—
» 1864	»	—.—	»	84.25
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	191.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4 —
Prestiti Trieste . .	»	—.—	»	—.—

Borsa di Vienna

	26 febb.	27 febb.
Pr. Nazionale . . fior.	72.30	72.20
» 1860 con lott. . »	90.—	89.80
Metallich. 5 p. 0[0 »	62.30-63.90	61.90-63.80
Azioni della Banca Naz. »	763.—	759.—
» del cr. mob. Aust. »	194.—	191.90
Londra . . . . . . »	127.40	127.50
Zecchini imp. . . . »	6.3[10	6.—
Argento . . . . . »	125.75	125.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

1487 p. 2.

EDITTO

Si rende noto, che li sig. Timoleone Gaspari ed Antonietta Fabris-Gaspari di Fraforeano, con istanza odierna N. 1487; hanno proposto ai creditori del primo, il patto pregiudiziale contemplato dal capitolo XXXII del Giudiziario Regolamento.

Vengono pertanto citati tutti i creditori del Timoleone Gaspari, a comparire nel giorno 13 aprile 1867 ore 10 antimeridiane dinanzi questa R. Pretura per versare sul patto pregiudiziale medesimo, con avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità, ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Latisana il 24 febbraio 1867.

Dalla R. Pretura

Il Dirigente
PUPPA

G. B. Tavani canc.

N. 1108 p. 1.

EDITTO

Si notifica all' assente d'ignota dimora Vincenzo Forte fu Giuseppe di Buja essersi prodotta a questa Pretura da Giov. Batta Forte fu Domenico dello stesso luogo nel 14 aprile 1866 sotto il N. 3070 una petizione in confronto delli Costantino, Pietro, Elena, Orsola Forte fu Giuseppe e di esso Vincenzo, tutti quali Eredi della fu Anna Forte vedova Covasso, in punto pagamento di fior. 503:20 per rifusione di spese di mantenimento prestato alla loro autrice, sulla quale pel contradditorio fu redeputata l'A. V. dell' 11 aprile p. v. alle ore 9 ant. e che sopra domanda dell'attore, gli viene con odierno decreto deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Valentino Rieppi, all' effetto possa proseguirsi e decidersi la lite od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore ch' egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel « Giornale di Udine »

Dalla R. Pretura
Gemona li 7 Febbrajo 1867.

Il Reggente
firm. ZAMBALDI

Sporeni Canc.

N. 804. p. 1.

EDITTO

È nominato l' avv. dott. Pietro Zanussi in curatore dell' assente d' ignota dimora Luigi De Biasio di Angelo nativo di S. Quirino, onde a sensi del paragrafo 498 del G. R. lo difenda nella causa anche in di lui confronto qual successo nelle rappresentanze della defunta madre De Pellegrini Catterina promossa col petito 4 giugno 1866 N. 3762 della R. Procura di Finanza Veneta per l' intendenza provinciale delle Finanze in Udine, per corrisponsione di livello assentato sul fondo in mappa stabile di S. Quirino N. 1053 in possesso dei conjugi Angelo De Biasio fu Gioachino e De Pellegrini Catterina fu Pietro, pende contradd. pel 4 aprile 1867 ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura
Ariano 7 febbraio 1867.

CABIANCA pretore.

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all' ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Attestato medico di buona costituzione fisica.

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

L' emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta), di lira it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l' ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraro 1867.

La Presidenza
A. PASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario
G. Mason.

N. 1270.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI UDINE

AVVISO D'ASTA

In seguito al congregat. decreto 19 dicembre 1866 N. 2027 dovendosi appaltare le opere appiedi indicate si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 11 marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di giovedì 14 marzo p. v. e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di sabbato 16 marzo p. v. nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di italiane lire 39023:29 e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente.

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di ital. lire 3902 equivalenti al decimo del prezzo d'Asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con Carte dello Stato a listino della giornata e di ital. lire 250 in danaro effettivo per le spese d'Asta e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà a tutti restituito meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di migliora dopo l'Asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quando anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'Asta dovranno essere forniti della patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni Aspirante può fare conoscenza presso questa Segretaria Municipale nelle consuete ore d' Ufficio della Descrizione, Tipi e Capitolati d' Appalto relativi all' opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo contratto, e prestare la fideiussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quanta, unita al deposito fatto d' Asta, formi l'entità della fideiussione medesima sotto comminatoria della perdita del deposito, e del risarcimento dei danni.

8. L' Asta seguirà sotto le discipline stabilite dal decreto 1 maggio 1807 e dalla notificazione governativa 26 marzo 1816 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai capitolati, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del regolamento 14 luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche costruzioni.

Udine li 16 febbraio 1867.

Dalla Congregazione Municipale

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

Indicazione dei lavori d'appaltarsi:
Costruzione di una galleria ad arcate nell'ala a levante sul lato di mezzodì del cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 16 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.

Cauzione da prestarsi:
Italiane lire 14800.

Epoche e forme del pagamento:
In quattro eguali rate scadenti negli anni 1870. 1871, 1872, e 1873.

PREFETTURA PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere all' esperimento d' Asta per lo scalvo e potatura a capitozza dei pioppi fronteggianti la r. strada maestra d' Italia fra Zompicchia per Codroipo e Casarsa fino al ponte della Zoppoletta oltre Orcenico, si rende noto che,

Nel giorno 11 marzo 1867 alle ore 12 merid. avrà luogo presso questa Prefettura l' esperimento d' asta per la delibera del lavoro suddetto.

L' asta verrà aperta sul prezzo di progetto di italiane lire quattromila trecento cinquantasette e centesimi nove, osservate le norme tuttora in vigore nelle Provincie Venete sulla materia.

Le condizioni dell' appalto sono visibili in questa Prefettura ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' opera sarà aggiudicata al miglior offerente.

Gli aspiranti alla gara dovranno prima od all' atto dell' incanto depositare lire ital. settecento.

Sono ammesse le offerte suggellate purchè sieno accompagnate dalla somma cauzionale predetta, ed osservate le relative prescrizioni per l' estesa della offerta.

Tutte le spese per ogni riguardo dipendenti dall' appalto e dal contratto sono poste a carico dell' aggiudicatario.

Udine febbraio 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LAURIN.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine
PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Eremita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, griptisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente)* — *L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi suoi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Unguento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3. l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO
ossia
COMPENDIO DI STORIA ITALIANA
NE' SUOI MARTIRI
per **Gabriele Fantoni**

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell' Italico Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico
Prezzo ital. lire 2.50.

Olio di Fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO
preparato
coll'olio medicinale bianco
dal chimico farmacista
J. SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tomezzo *Filippuzzi* e *Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1755 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d' infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l' Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE
Gennajo 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE
compilato dai professori
G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte* I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoetnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2.50**.

DEL PRINCIPIO
DI NAZIONALITA'
NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA
DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1860

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionar da sè

(Dalla Relazione del prof. Pellalozza).

Un vol. di 328 pag. — **L. 2.50**

LE GUERRE
DELL' INDIPENDENZA ITALIANA
dalla caduta dell' Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO di CESARE PARINI

Parte I: *I barbari in Italia.* — Parte II: *I Comuni e i Principati.* — Parte III: *Il Risorgimento.*

Un vol. di 270 pag. **L. 1.50.**

I POPOLI
ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI
PREPARATORI ALLO STUDIO
DELLE VICENDE NAZIONALI
OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI
Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA
DESCRIZIONE STORICA MILITARE
DI
W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, di e Sadowa, e costano L. 3 Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Meshed, la città santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvarovski* — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I Principati Danubiani di *V. Lancelot* — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue*. Norimberga (Baviera), di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle*. — Esplorazione dell'alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit*. — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Doré*.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE *Milano via Durini N. 29.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.